



# Media review

19/12/24



**Onclusive** On your side

# Indice

Influenza, picco atteso dopo le feste. Studi medici sotto pressione rainews.it - 18/12/2024	3
Covid, Pregliasco: «Il virus circola, pranzi e cene di Natale con la mascherina». L'appello degli esperti: chi deve indossarla leggo.it - 16/12/2024	4
Allerta influenza, rischio ricovero in Terapia intensiva già a 60 anni repubblica.it - 16/12/2024	5
Allerta influenza, rischio ricovero in Terapia intensiva già a 60 anni lastampa.it - 16/12/2024	7
Influenza: più a rischio già dai 60 anni. Geriatri SIGG "Garantire vaccini potenziati" sanitainformazione.it - 16/12/2024	9
Influenza, picco dopo feste Natale. Meglio anticipare età per vaccino? adnkronos.com - 16/12/2024	11
Influenza, Sigg raccomanda vaccini potenziati già a 60 anni doctor33.it - 16/12/2024	13
Influenza, picco dopo feste Natale. Meglio anticipare età per vaccino? ilmessaggero.it - 16/12/2024	15
Influenza, più a rischio già dai 60 anni panoramasanita.it - 16/12/2024	17
Influenza, picco dopo feste Natale. Meglio anticipare età per vaccino? ilmattino.it - 16/12/2024	19
Influenza. Geriatri: "Includere nelle raccomandazioni vaccini potenziati a partire dai 60 anni" quotidianosanita.it - 16/12/2024	21
Influenza, picco atteso dopo Natale. Gli esperti: "Si è più a rischio già dai 60 anni" tg24.sky.it - 16/12/2024	23
Più a rischio influenza già a 60 anni. Il picco dopo Natale Ansa.it - 15/12/2024	25



## Influenza, picco atteso dopo le feste. Studi medici sotto pressione

Secondo gli esperti l'aumento dei contagi si registrerà nelle prossime settimane. Rischio ricovero in terapia intensiva già a 60 anni. Si avvicinano le festività natalizie e, anche questa volta, il boom di casi di influenza sarà proprio in concomitanza di questo periodo in cui, aumentando la socialità, aumenta anche il rischio di contagiarsi.

Più a rischio influenza già a 60 anni

Anticipare già a 60 anni la somministrazione dei vaccini antinfluenzali potenziati, più protettivi, come già raccomandato per la protezione degli over 65 e dei soggetti più deboli.

A proporlo sono i geriatri, che avvertono: "Si è più a rischio già dai 60 anni, con probabilità di complicanze influenzali nel 62% degli individui di questa età, soglia critica di inizio del declino del sistema immunitario come evidenziato dalla pandemia". E dagli esperti, in occasione del congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) a Firenze, arriva anche una forte raccomandazione a vaccinarsi, perché si è ancora in tempo, con il picco dell'influenza previsto dopo Natale.

Elevato l'impatto sui bambini più piccoli

Ad essere maggiormente colpiti sono "i bambini sotto i 5 anni di età, con un'incidenza pari a 21,2 casi per mille assistiti (18,9 nella settimana precedente)", sottolinea l'Iss.

Su 1.698 campioni clinici ricevuti dai diversi laboratori afferenti alla rete RespiVirNet, 57 (3,3%) sono risultati positivi al virus influenzale, 45 di tipo A e 12 di tipo B. Tra i campioni analizzati, 71 (4,2%) sono risultati positivi per Sars-CoV-2, 67 (3,9%) per virus respiratorio sinciziale e i rimanenti 438 sono risultati positivi per altri virus respiratori, di cui: 255 (15%) rhinovirus, 69 coronavirus umani diversi da Sars-CoV-2, 66 adenovirus, 38 virus parainfluenzali, 6 bocavirus e 4 metapneumovirus, conclude il bollettino.

I sintomi

"Dobbiamo tener conto che si tratta di una variante "particolarmente immunoevasiva, in grado di eludere parte delle difese del sistema immunitario" spiega il virologo dell'università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco. L'influenza porterà febbre oltre i 38 gradi, sintomi respiratori come tosse, ma anche naso che cola e occhi arrossati, dolori muscolari e articolari.



## Covid, Pregliasco: «Il virus circola, pranzi e cene di Natale con la mascherina». L'appello degli esperti: chi deve indossarla

di Redazione web «Anche oggi il Covid c'è e chi ha dei soggetti fragili in famiglia deve stare attento: bisogna utilizzare la mascherina e farsi il Covid test prima dei pranzi e dei cenoni natalizi ». E' il monito lanciato dal virologo, direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dell'Università Statale di Milano, a Rai Radio1, ospite di 'Un Giorno da Pecora'.

Influenza: più a rischio già a 60 anni, geriatri 'raccomandare vaccini potenziati'

Anticipare l'immunizzazione dall'influenza già a 60 anni, con i vaccini potenziati che sono più protettivi. Lo propone la Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) dal suo congresso appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su. «Ad oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale», spiega Andrea Ungar, presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze. «I più recenti studi scientifici - continua Ungar - segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano». Influenza: Pregliasco, '+10% vaccinazioni in Lombardia, avanti così'

Tra gli italiani e il vaccino anti-influenza sembra essere tornato il sereno. «La sensazione è positiva, in Lombardia registriamo un bel 10% in più di vaccinazioni» rispetto a un anno fa, sottolinea all'Adnkronos Salute Fabrizio Pregliasco, direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dell'Università Statale di Milano. Il trend è positivo a livello nazionale: «Quest'anno la vaccinazione è cresciuta del 25%», ha riferito nei giorni scorsi il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Francesco Vaia. «C'è stata una buona comunicazione», ha rimarcato, e «gli italiani hanno capito l'importanza delle vaccinazioni». Mentre «la reazione alla vaccinazione anti-Covid è sempre più triste», con numeri ancora bassi, evidenzia Pregliasco, «dopo il crollo osservato soprattutto nell'ultima stagione, le immunizzazioni contro l'influenza sembrano invece risalire» e cresce la speranza di arrivare a coperture più rassicuranti per le fasce a rischio. «Siamo ancora in tempo per proteggerci», esorta il virologo. «Andiamo avanti così e ben vengano anche le adesioni 'last minute'».



## Allerta influenza, rischio ricovero in Terapia intensiva già a 60 anni

I geriatri avvertono: “I casi gravi in Europa riguardano il 42% degli over 60. Servono vaccini potenziati”. Pregliasco: “Ecco cosa accade al nostro sistema immunitario” Non bisogna pensare che serva essere molto anziani per correre il rischio che l'influenza moltiplichi effetti collaterali anche seri, tanto da dover ricorrere a un ricovero in Terapia intensiva. Basta avere 60 anni per trovarsi in quella situazione. L'avvertimento arriva dai geriatri, riuniti a Firenze in occasione del congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) . Perciò chiedono “non solo di vaccinarsi di più, ma anche meglio”. Un cambiamento in linea con quanto è avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna.

In Terapia intensiva dai 60 anni in su

I dati riportati dall'organismo dell'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc) non lasciano spazio a dubbi: in Europa, nella stagione 2022/2023, i casi di influenza trattati in Terapia intensiva hanno interessato nel 42% persone dai 60 anni in su. Per questo gli esperti avanzano alcune priorità: “Serve una spinta maggiore alla campagna vaccinale per anziani, fragili e immunodepressi - dicono -, ma anche l'inclusione dei vaccini potenziati, più protettivi di quelli standard, con indicazione chiara e specifica nelle raccomandazioni del ministero, a partire dai 60 anni anziché dai 65 ora previsti in Italia”.

Una soglia d'età a cui non siamo abituati a pensare ma, rilevano i geriatri, “particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità in conseguenza del declino immunitario e un aumentato stato di infiammazione cronica, correlati all'età, resi evidenti dalla pandemia, che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscano pesantemente anche prima dei 60 anni”.

Pregliasco: “Cosa accade al sistema immunitario”

A spiegare perché l'influenza colpisca pesante pure i 60enni è Fabrizio Pregliasco , direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano. Che premette: “Più di un terzo della fascia di età 59-70 anni ha patologie croniche, ad esempio problemi cardiologici e respiratori, oppure è diabetico o dializzato. Questo non fa altro che abbassare le difese immunitarie ed esporre maggiormente all'attacco del virus”.

“Quanto avviene in particolare al nostro sistema immunitario nel caso di attacco di un virus, come quello influenzale, lo riassume un concetto che si sta studiando - prosegue Pregliasco -. Ci sono persone in cui è prevalente la risposta immunitaria T1 (con anticorpi) e in altre la T2 (cellulare). Parlo dunque di individui in cui esiste un equilibrio diverso tra T1 e T2. Chi possiede una buona risposta T2, ossia cellulare, reagisce meglio e velocizza la risoluzione della malattia. Chi invece ne è carente, fatica a guarire. Tutto questo avviene perché, quando il virus dell'influenza, o un altro virus respiratorio, entra nel nostro organismo, scatena appunto una risposta cellulare e immunitaria. E se la prima non è sufficiente, la malattia prosegue, e può generare anche conseguenze gravi”.

Le raccomandazioni del ministero

Oggi la soglia dei 60 anni, almeno secondo il ministero, non è considerata a rischio. Lo conferma Andrea Ungar , presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze. “Attualmente, in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che nei pazienti fragili di età

inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza - spiega Ungar -. Al di sotto di questa soglia, l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca, e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale”.

“I più recenti studi scientifici segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni - prosegue Ungar -, poiché, già a partire dai 50 anni, l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche. Questo significa che questa fascia di età è esposta, nel 62% dei casi, a un maggior rischio di complicanze influenzali. In altre parole, a preoccupare ora non sono soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi rimasti in secondo piano”.

I vaccini potenziati

La soluzione per evitare ai 60enni influenzati effetti collaterali anche gravi, la prospetta Francesco Landi, direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento della Fondazione policlinico universitario A. Gemelli Ircs di Roma, e past-president Sigg. Che sottolinea: “Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati, preparati che contengono un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria rispetto a quelli che hanno ricevuto vaccini a dosaggio standard o non adiuvati”.

“È chiaro che vada vaccinata in primo luogo la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale - aggiunge Landi -. Ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai 60enni, che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza. E per questo dovrebbero essere considerati una categoria di rischio riconosciuta”.

Si riduce il carico economico-sociale

E conclude: “Inoltre l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al Pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro. I dati disponibili suggeriscono dunque, che l'estensione delle raccomandazioni dai 60 anni dei vaccini potenziati rappresenta una grande opportunità: allargando la fascia di età, come dimostrano i dati del mondo reale, l'efficacia media dei vaccini antinfluenzali aumenterebbe e consentirebbe di raggiungere una popolazione più ampia, riducendo il carico economico e sociale dell'influenza. Potrebbe così costituire una strategia alternativa e innovativa, come già avviene in Austria, Germania e Regno Unito”.



## Allerta influenza, rischio ricovero in Terapia intensiva già a 60 anni

I geriatri avvertono: “I casi gravi in Europa riguardano il 42% degli over 60. Servono vaccini potenziati”. Pregliasco: “Ecco cosa accade al nostro sistema immunitario” Non bisogna pensare che serva essere molto anziani per correre il rischio che l'influenza moltiplichi effetti collaterali anche seri, tanto da dover ricorrere a un ricovero in Terapia intensiva. Basta avere 60 anni per trovarsi in quella situazione. L'avvertimento arriva dai geriatri, riuniti a Firenze in occasione del congresso nazionale della . Perciò chiedono “non solo di vaccinarsi di più, ma anche meglio”. Un cambiamento in linea con quanto è avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna.

In Terapia intensiva dai 60 anni in su

I dati riportati dall'organismo non lasciano spazio a dubbi: in Europa, nella stagione 2022/2023, i casi di influenza trattati in Terapia intensiva hanno interessato nel 42% persone dai 60 anni in su. Per questo gli esperti avanzano alcune priorità: “Serve una spinta maggiore alla campagna vaccinale per anziani, fragili e immunodepressi - dicono -, ma anche l'inclusione dei vaccini potenziati, più protettivi di quelli standard, con indicazione chiara e specifica nelle raccomandazioni del ministero, a partire dai 60 anni anziché dai 65 ora previsti in Italia”.

Una soglia d'età a cui non siamo abituati a pensare ma, rilevano i geriatri, “particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità in conseguenza del declino immunitario e un aumentato stato di infiammazione cronica, correlati all'età, resi evidenti dalla pandemia, che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscano pesantemente anche prima dei 60 anni”.

Pregliasco: “Cosa accade al sistema immunitario”

A spiegare perché l'influenza colpisca pesante pure i 60enni è Fabrizio Pregliasco , direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano. Che premette: “Più di un terzo della fascia di età 59-70 anni ha patologie croniche, ad esempio problemi cardiologici e respiratori, oppure è diabetico o dializzato. Questo non fa altro che abbassare le difese immunitarie ed esporre maggiormente all'attacco del virus”.

“Quanto avviene in particolare al nostro sistema immunitario nel caso di attacco di un virus, come quello influenzale, lo riassume un concetto che si sta studiando - prosegue Pregliasco -. Ci sono persone in cui è prevalente la risposta immunitaria T1 (con anticorpi) e in altre la T2 (cellulare). Parlo dunque di individui in cui esiste un equilibrio diverso tra T1 e T2. Chi possiede una buona risposta T2, ossia cellulare, reagisce meglio e velocizza la risoluzione della malattia. Chi invece ne è carente, fatica a guarire. Tutto questo avviene perché, quando il virus dell'influenza, o un altro virus respiratorio, entra nel nostro organismo, scatena appunto una risposta cellulare e immunitaria. E se la prima non è sufficiente, la malattia prosegue, e può generare anche conseguenze gravi”.

Le raccomandazioni del ministero

Oggi la soglia dei 60 anni, almeno secondo il ministero, non è considerata a rischio. Lo conferma Andrea Ungar , presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze. “Attualmente, in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che nei pazienti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza - spiega Ungar -. Al di sotto di questa soglia, l'utilizzo del vaccino

potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca, e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale”.

“I più recenti studi scientifici segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni - prosegue Ungar –, poiché, già a partire dai 50 anni, l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche. Questo significa che questa fascia di età è esposta, nel 62% dei casi, a un maggior rischio di complicanze influenzali. In altre parole, a preoccupare ora non sono soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi rimasti in secondo piano”.

I vaccini potenziati

La soluzione per evitare ai 60enni influenzati effetti collaterali anche gravi, la prospetta Francesco Landi, direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento della Fondazione policlinico universitario A. Gemelli Ircs di Roma, e past-president Sigg. Che sottolinea: “Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati, preparati che contengono un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria rispetto a quelli che hanno ricevuto vaccini a dosaggio standard o non adiuvati”.

“È chiaro che vada vaccinata in primo luogo la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale - aggiunge Landi -. Ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai 60enni, che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza. E per questo dovrebbero essere considerati una categoria di rischio riconosciuta”.

Si riduce il carico economico-sociale

E conclude: “Inoltre l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al Pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro. I dati disponibili suggeriscono dunque, che l'estensione delle raccomandazioni dai 60 anni dei vaccini potenziati rappresenta una grande opportunità: allargando la fascia di età, come dimostrano i dati del mondo reale, l'efficacia media dei vaccini antinfluenzali aumenterebbe e consentirebbe di raggiungere una popolazione più ampia, riducendo il carico economico e sociale dell'influenza. Potrebbe così costituire una strategia alternativa e innovativa, come già avviene in Austria, Germania e Regno Unito”.





## **Influenza: più a rischio già dai 60 anni. Geriatri SIGG “Garantire vaccini potenziati”**

La Società Italiana di Gerontologia e Geriatria fa il punto sul peso dell'influenza e sul ruolo della vaccinazione antinfluenzale, non soltanto nei pazienti più anziani, ma anche in quelli immediatamente più giovani, esposti già dai 60 anni ai danni dell'influenza

invecchiare in salute . Un passo in avanti nell'approccio alla vaccinazione antinfluenzale che arriva dai geriatri, in occasione del congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'organismo dell 'European Centre for Disease, Prevention and Control (ECDC), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su. Gli esperti hanno dunque evidenziato, non solo la necessità di una spinta maggiore alla campagna vaccinale per anziani, fragili e immunodepressi, ma anche proposto l'inclusione dei vaccini potenziati, più protettivi di quelli standard, con indicazione chiara e specifica nelle raccomandazioni del ministero , a partire dai 60 anni anziché dai 65 attualmente previsti in Italia.

Ad oggi i vaccini potenziati non sono raccomandati ai 60enni

Una soglia a cui non siamo abituati a pensare, ma particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità in conseguenza del declino immunitario e a un aumentato stato di infiammazione cronica, correlati all'età reso evidente dalla pandemia che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscano pesantemente anche prima dei 60 anni. “Ad oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del Ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza”, spiega Andrea Ungar , presidente della SIGG e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze. “Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale “, aggiunge.

A partire dai 50 anni si riduce la funzionalità del sistema immunitario

“I più recenti studi scientifici – spiega Ungar – segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario , con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano”.

I vaccini potenziati migliorano la risposta immunitaria

“Secondo le evidenze scientifiche – sottolinea Francesco Landi , direttore del Dipartimento Scienze dell'Invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma, past-president SIGG – gli anziani che ricevono i vaccini potenziati , cioè contenenti un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria rispetto agli anziani che hanno ricevuto vaccini a dosaggio standard

o non adiuvati. È chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza. Pertanto questa fascia di età dovrebbe essere considerata una categoria di rischio riconosciuta e l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro”.

Una strategia alternativa per proteggere le persone dai 60 anni in su

“I dati disponibili – continua Landi – suggeriscono dunque, che l'estensione delle raccomandazioni dai 60 anni dei vaccini potenziati rappresenta una grande opportunità, in quanto, allargando la fascia di età, come dimostrato dai dati del mondo reale, l'efficacia media dei vaccini antinfluenzali aumenterebbe e consentirebbe di raggiungere una popolazione più ampia, riducendo il carico economico e sociale dell'influenza. Potrebbe così costituire una strategia alternativa e innovativa come già avviene in Austria, Germania e Regno Unito”.

Si è ancora in tempo a vaccinarsi contro l'influenza

“L'Italia sta affrontando una stagione influenzale con un numero di casi non ancora elevato e un picco che si prevede possa arrivare dopo Natale”, afferma Graziano Onder, ordinario di Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e research director della European Geriatric Medicine Society. “Si è quindi ancora in tempo per vaccinarsi, rallentare i contagi e ridurre complicanze e conseguenze socio-sanitarie. Va anche sottolineata l'importanza della vaccinazione anti Covid, contro lo pneumococco, l'herpes-zoster e il virus respiratorio sinciziale per cui quest'anno è già iniziata la campagna vaccinale per i bambini, su cui purtroppo siamo ancora in ritardo per gli anziani”.



## Influenza, picco dopo feste Natale. Meglio anticipare età per vaccino?

Gli esperti: "Più a rischio già a 60 anni. Pericoli di complicanze nel 62% in fascia età 60-64 anni" 16 dicembre 2024 | 11.05 LETTURA: 3 minuti

In attesa del picco dell'influenza, che arriverà dopo Natale, si fa strada l'ipotesi di anticipare l'immunizzazione già a 60 anni con vaccini potenziati che sono più protettivi. Lo propone la Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) dal suo congresso appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su.

Più a rischio influenza già a 60 anni

"A oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale", spiega Andrea Ungar, presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze.

"I più recenti studi scientifici - continua Ungar - segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano".

Secondo Francesco Landi, direttore del Dipartimento scienze dell'invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs di Roma, past-president Sigg, "è chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza."

Picco influenza dopo Natale

L'influenza 2024-2025 è "una partita che si deve ancora giocare". Se la curva sale a rilento, con una spinta decisamente inferiore rispetto all'anno scorso, è perché da un lato "sicuramente la presenza del virus A/H3N2, la cosiddetta nuova variante 'australiana', ancora non si sta vedendo più di tanto sul nostro territorio. Prevale il 'vecchio' A/H1N1", ben noto al sistema immunitario della maggioranza degli italiani (fatta eccezione per i bimbi molto piccoli) e "gira qualche virus B, meno pesante degli A". Dall'altro lato, sul fronte meteo "ancora non si è visto un freddo intenso prolungato, la classica condizione 'trigger' dell'influenza stagionale, quella vera". Così il virologo Fabrizio Pregliasco spiega all'Adnkronos Salute il 'giallo' di un'influenza che sembra partita con il freno a mano tirato.

Se dal 2 all'8 dicembre si sono contati a livello nazionale circa 510mila casi di sindromi

simil-influenzali, per un totale di oltre 3,3 milioni di italiani colpiti da inizio stagione, "siamo comunque in una fase di crescita e quindi per le prossime settimane dovremmo aspettarci almeno 100mila casi in più. Anche se - precisa l'esperto - i valori ufficiali registrati durante le feste sono sempre un po' sottostimati, perché" con la pausa natalizia "diminuiscono i medici che riportano i dati".

Quando dobbiamo attenderci quindi il picco? "Adesso siamo ancora in una fase di salita e di salita non verticale - risponde Pregliasco - quindi il picco lo vedrei spostato dopo le festività, come effetto delle feste alla riapertura delle scuole". E' "a gennaio", insomma, che dovrebbe toccare il suo punto più alto una stagione preannunciata dagli specialisti - in base all'andamento osservato nell'emisfero australe - come "aggressiva": un'influenza da 15 milioni di casi.

Demografica, leggi lo Speciale

Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.



## Influenza, Sigg raccomanda vaccini potenziati già a 60 anni

La Società italiana di gerontologia e geriatria dal suo congresso appena concluso a Firenze propone cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna. Anticipare l'immunizzazione dall'influenza già a 60 anni, con i vaccini potenziati che sono più protettivi. Lo propone la Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) dal suo congresso appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su.

"Ad oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale", spiega Andrea Ungar, presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze.

"I più recenti studi scientifici - continua Ungar - segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano".

"Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati, cioè contenenti un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria rispetto agli anziani che hanno ricevuto vaccini a dosaggio standard o non adiuvati", sottolinea Francesco Landi, direttore del Dipartimento scienze dell'invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma, past-president Sigg. "È chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza."

Pertanto, aggiunge, "questa fascia di età dovrebbe essere considerata una categoria di rischio riconosciuta e l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro. I dati disponibili suggeriscono dunque, che l'estensione delle raccomandazioni dai 60 anni dei vaccini potenziati rappresenta una grande opportunità, in quanto, allargando la fascia di età, come dimostrato dai dati del mondo reale, l'efficacia media dei vaccini antinfluenzali aumenterebbe e consentirebbe di raggiungere una popolazione più ampia, riducendo il carico economico e sociale dell'influenza. Potrebbe così costituire una strategia alternativa e innovativa come già avviene in Austria, Germania e Regno Unito".

L'Italia "sta affrontando una stagione influenzale con un numero di casi non ancora

elevato e un picco che si prevede possa arrivare dopo Natale. Si è quindi ancora in tempo per vaccinarsi, rallentare i contagi e ridurre complicità e conseguenze socio-sanitarie. Va anche sottolineata l'importanza della vaccinazione anti Covid, contro lo pneumococco, l'herpes-zoster e il virus respiratorio sinciziale per cui quest'anno è già iniziata la campagna vaccinale per i bambini, su cui purtroppo siamo ancora in ritardo per gli anziani", conclude Graziano Onder, ordinario di Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e research director della European Geriatric Medicine Society.



## Influenza, picco dopo feste Natale. Meglio anticipare età per vaccino?

Roma, 16 dic. (Adnkronos Salute) - In attesa del picco dell'influenza, che arriverà dopo Natale, si fa strada l'ipotesi di anticipare l'immunizzazione già a 60 anni con vaccini potenziati che sono più protettivi. Lo propone la Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) dal suo congresso appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su.

"A oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale", spiega Andrea Ungar, presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze.

"I più recenti studi scientifici - continua Ungar - segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano".

Secondo Francesco Landi, direttore del Dipartimento scienze dell'invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs di Roma, past-president Sigg, "è chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza."

L'influenza 2024-2025 è "una partita che si deve ancora giocare". Se la curva sale a rilento, con una spinta decisamente inferiore rispetto all'anno scorso, è perché da un lato "sicuramente la presenza del virus A/H3N2, la cosiddetta nuova variante 'australiana', ancora non si sta vedendo più di tanto sul nostro territorio. Prevalde il 'vecchio' A/H1N1", ben noto al sistema immunitario della maggioranza degli italiani (fatta eccezione per i bimbi molto piccoli) e "gira qualche virus B, meno pesante degli A". Dall'altro lato, sul fronte meteo "ancora non si è visto un freddo intenso prolungato, la classica condizione 'trigger' dell'influenza stagionale, quella vera". Così il virologo Fabrizio Pregliasco spiega all'Adnkronos Salute il 'giallo' di un'influenza che sembra partita con il freno a mano tirato.

Se dal 2 all'8 dicembre si sono contati a livello nazionale circa 510mila casi di sindromi simil-influenzali, per un totale di oltre 3,3 milioni di italiani colpiti da inizio stagione, "siamo comunque in una fase di crescita e quindi per le prossime settimane dovremmo aspettarci almeno 100mila casi in più. Anche se - precisa l'esperto - i valori ufficiali registrati durante le feste sono sempre un po' sottostimati, perché" con la pausa natalizia "diminuiscono i medici che riportano i dati".

Quando dobbiamo attenderci quindi il picco? "Adesso siamo ancora in una fase di salita e di salita non verticale - risponde Pregliasco - quindi il picco lo vedrei spostato dopo le festività, come effetto delle feste alla riapertura delle scuole". E' "a gennaio", insomma, che dovrebbe toccare il suo punto più alto una stagione preannunciata dagli specialisti - in base all'andamento osservato nell'emisfero australe - come "aggressiva": un'influenza da 15 milioni di casi.





## Influenza, più a rischio già dai 60 anni

Dic 16, 2024 | Interessante Professioni Rischio di complicanze influenzali nel 62% degli individui da 60 anni in su. Geriatri Sigg: “Vaccini potenziati più protettivi: vanno inclusi nelle raccomandazioni a partire da questa età”

Non solo vaccinarsi di più ma anche meglio, per invecchiare in salute. Un passo in avanti nell'approccio alla vaccinazione antinfluenzale che arriva dai geriatri, in occasione del Congresso Nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg), appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'organismo dell'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su. Gli esperti hanno dunque evidenziato, non solo la necessità di una spinta maggiore alla campagna vaccinale per anziani, fragili e immunodepressi, ma anche proposto l'inclusione dei vaccini potenziati, più protettivi di quelli standard, con indicazione chiara e specifica nelle raccomandazioni del Ministero, a partire dai 60 anni anziché dai 65 attualmente previsti in Italia. Una soglia a cui non siamo abituati a pensare, ma particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità in conseguenza del declino immunitario e a un aumentato stato di infiammazione cronica, correlati all'età reso evidente dalla pandemia che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscano pesantemente anche prima dei 60 anni.

“ Ad oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del Ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale – spiega Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze I più recenti studi scientifici segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano”.

“ Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati, cioè contenenti un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria rispetto agli anziani che hanno ricevuto vaccini a dosaggio standard o non adiuvati – sottolinea Francesco Landi, direttore del Dipartimento Scienze dell'Invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma,

past-president Sigg È chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza. Pertanto questa fascia di età dovrebbe essere considerata una categoria di rischio riconosciuta e l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro. I dati disponibili suggeriscono dunque, che l'estensione delle raccomandazioni dai 60 anni dei vaccini potenziati rappresenta una grande opportunità, in quanto, allargando la fascia di età, come dimostrato dai dati del mondo reale, l'efficacia media dei vaccini antinfluenzali aumenterebbe e consentirebbe di raggiungere una popolazione più ampia, riducendo il carico economico e sociale dell'influenza. Potrebbe così costituire una strategia alternativa e innovativa come già avviene in Austria, Germania e Regno Unito ”.

“ L'Italia sta affrontando una stagione influenzale con un numero di casi non ancora elevato e un picco che si prevede possa arrivare dopo Natale. Si è quindi ancora in tempo per vaccinarsi, rallentare i contagi e ridurre complicità e conseguenze socio-sanitarie. Va anche sottolineata l'importanza della vaccinazione anti Covid, contro lo pneumococco, l'herpes-zoster e il virus respiratorio sinciziale per cui quest'anno è già iniziata la campagna vaccinale per i bambini, su cui purtroppo siamo ancora in ritardo per gli anziani ”, conclude Graziano Onder, ordinario di Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e research director della European Geriatric Medicine Society



NEWS



Il documento evidenzia l'importanza di una forte governance istituzionale attraverso un Comitato istituzionale per la biosicurezza con supervisione nazionale



TERRITORIO



LE NOSTRE INTERVISTE



PUBBLICITÀ

REDAZIONE



## Influenza, picco dopo feste Natale. Meglio anticipare età per vaccino?

Roma, 16 dic. (Adnkronos Salute) - In attesa del picco dell'influenza, che arriverà dopo Natale, si fa strada l'ipotesi di anticipare l'immunizzazione già a 60 anni con vaccini potenziati che sono più protettivi. Lo propone la Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) dal suo congresso appena concluso a Firenze. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc), che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su.

"A oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale", spiega Andrea Ungar, presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze.

"I più recenti studi scientifici - continua Ungar - segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano".

Secondo Francesco Landi, direttore del Dipartimento scienze dell'invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs di Roma, past-president Sigg, "è chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza."

L'influenza 2024-2025 è "una partita che si deve ancora giocare". Se la curva sale a rilento, con una spinta decisamente inferiore rispetto all'anno scorso, è perché da un lato "sicuramente la presenza del virus A/H3N2, la cosiddetta nuova variante 'australiana', ancora non si sta vedendo più di tanto sul nostro territorio. Prevalde il 'vecchio' A/H1N1", ben noto al sistema immunitario della maggioranza degli italiani (fatta eccezione per i bimbi molto piccoli) e "gira qualche virus B, meno pesante degli A". Dall'altro lato, sul fronte meteo "ancora non si è visto un freddo intenso prolungato, la classica condizione 'trigger' dell'influenza stagionale, quella vera". Così il virologo Fabrizio Pregliasco spiega all'Adnkronos Salute il 'giallo' di un'influenza che sembra partita con il freno a mano tirato.

Se dal 2 all'8 dicembre si sono contati a livello nazionale circa 510mila casi di sindromi simil-influenzali, per un totale di oltre 3,3 milioni di italiani colpiti da inizio stagione, "siamo comunque in una fase di crescita e quindi per le prossime settimane dovremmo aspettarci almeno 100mila casi in più. Anche se - precisa l'esperto - i valori ufficiali registrati durante le feste sono sempre un po' sottostimati, perché" con la pausa natalizia "diminuiscono i medici che riportano i dati".

Quando dobbiamo attenderci quindi il picco? "Adesso siamo ancora in una fase di salita e di salita non verticale - risponde Pregliasco - quindi il picco lo vedrei spostato dopo le festività, come effetto delle feste alla riapertura delle scuole". E' "a gennaio", insomma, che dovrebbe toccare il suo punto più alto una stagione preannunciata dagli specialisti - in base all'andamento osservato nell'emisfero australe - come "aggressiva": un'influenza da 15 milioni di casi.



## Influenza. Geriatri: “Includere nelle raccomandazioni vaccini potenziati a partire dai 60 anni”

Condividi Rischio di complicanze influenzali nel 62% degli individui da 60 anni in su, soglia critica di inizio del declino del sistema immunitario come evidenziato dalla pandemia. Picco dell'influenza previsto dopo Natale. Gli esperti raccomandano di vaccinarsi perché si è ancora in tempo. Non solo vaccinarsi di più ma anche meglio, per invecchiare in salute. Un passo in avanti nell'approccio alla vaccinazione antinfluenzale che arriva dai geriatri della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg).

Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati riportati dall'organismo dell'European Centre for Disease, Prevention and Control, che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su.

Gli esperti hanno dunque evidenziato, non solo la necessità di una spinta maggiore alla campagna vaccinale per anziani, fragili e immunodepressi, ma anche proposto l'inclusione dei vaccini potenziati, più protettivi di quelli standard, con indicazione chiara e specifica nelle raccomandazioni del Ministero, a partire dai 60 anni anziché dai 65 attualmente previsti in Italia. Una soglia a cui non siamo abituati a pensare, ma particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità in conseguenza del declino immunitario e a un aumentato stato di infiammazione cronica, correlati all'età reso evidente dalla pandemia che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscano pesantemente anche prima dei 60 anni.

“Ad oggi in Italia, nelle raccomandazioni antinfluenzali per la stagione 2024/2025 del Ministero, ci sono chiare indicazioni preferenziali solo a partire dai 65 anni, oltre che in soggetti fragili di età inferiore, per l'utilizzo di vaccini potenziati, che offrono il massimo livello di protezione possibile dall'influenza. Al di sotto di questa soglia l'utilizzo del vaccino potenziato nelle raccomandazioni ministeriali non ha un'indicazione specifica e univoca e ciò ne comporta un minore impiego sulla base di una scelta discrezionale - spiega Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze -. I più recenti studi scientifici segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia di età 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e a uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano”.

“Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati, cioè contenenti un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria rispetto agli anziani che hanno ricevuto vaccini a dosaggio standard o non adiuvati - sottolinea Francesco Landi, direttore del Dipartimento Scienze dell'Invecchiamento della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma, past-president Sigg -. È chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare

a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi di influenza. Pertanto questa fascia di età dovrebbe essere considerata una categoria di rischio riconosciuta e l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro. I dati disponibili suggeriscono dunque, che l'estensione delle raccomandazioni dai 60 anni dei vaccini potenziati rappresenta una grande opportunità, in quanto, allargando la fascia di età, come dimostrato dai dati del mondo reale, l'efficacia media dei vaccini antinfluenzali aumenterebbe e consentirebbe di raggiungere una popolazione più ampia, riducendo il carico economico e sociale dell'influenza. Potrebbe così costituire una strategia alternativa e innovativa come già avviene in Austria, Germania e Regno Unito”.

“L'Italia sta affrontando una stagione influenzale con un numero di casi non ancora elevato e un picco che si prevede possa arrivare dopo Natale. Si è quindi ancora in tempo per vaccinarsi, rallentare i contagi e ridurre complicità e conseguenze socio-sanitarie. Va anche sottolineata l'importanza della vaccinazione anti Covid, contro lo pneumococco, l'herpes-zoster e il virus respiratorio sinciziale per cui quest'anno è già iniziata la campagna vaccinale per i bambini, su cui purtroppo siamo ancora in ritardo per gli anziani”, conclude Graziano Onder , ordinario di Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e research director della European Geriatric Medicine Society.

© Riproduzione riservata



## Influenza, picco atteso dopo Natale. Gli esperti: "Si è più a rischio già dai 60 anni"

Introduzione Secondo i ricercatori dell'Isi Foundation - l'Istituto per l'interscambio scientifico che, su incarico dell'European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc), ha coordinato la valutazione della stagione 2024-2025 delle malattie respiratorie utilizzando diversi modelli matematici - "in Italia il picco dell'influenza si prevede possa verificarsi tra la fine dell'anno e l'inizio del 2025 . Ad oggi non vi sono segnali chiari che inducano a pensare a una escalation di contagi prima di Natale".

Dalle analisi dei ricercatori, "emerge un quadro legato alla diffusione dei casi simil-influenzali piuttosto disomogeneo tra l'Italia e gli altri Paesi europei. Infatti, mentre nel nostro Paese la stagione influenzale è attesa essere in linea con quella dello scorso anno, a livello europeo è previsto un carico infettivo più importante". Per il territorio italiano "le previsioni appaiono coerenti coi primi dati pubblicati dall'Istituto superiore di sanità che mostrano una diffusione attuale piuttosto limitata dei virus influenzali e più in generale delle sindromi simil-influenzali ". "Va sottolineato - viene tuttavia precisato nell'analisi - che queste sono proiezioni condizionate da alcune variabili chiave , come l'efficacia del vaccino antinfluenzale , la trasmissibilità e la severità del sottotipo influenzale predominante".

Quello che devi sapere

Vaccini potenziati dai 60 anni

E proprio sul vaccino si concentra un appello arrivato dal congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg): serve anticipare già a 60 anni la somministrazione dei vaccini antinfluenzali potenziati , più protettivi, come già raccomandato per la protezione degli over 65 e dei soggetti più deboli. I geriatri, infatti, avvertono: "Si è più a rischio già dai 60 anni, con probabilità di complicanze influenzali nel 62% degli individui di questa età, soglia critica di inizio del declino del sistema immunitario come evidenziato dalla pandemia"

Per approfondire:

Come funziona adesso

Le raccomandazioni antinfluenzali del ministero della Salute per la stagione 2024/2025 prevedono, infatti, un'offerta vaccinale attiva e gratuita per individui di età pari o superiore a 60 anni , ma senza un'indicazione specifica per l'impiego dei vaccini potenziati per questa soglia, già ad alto rischio. Da qui il richiamo dei geriatri a una maggiore spinta alla vaccinazione per anziani e fragili, ma anche la proposta di anticipare l'età per l'utilizzo dei vaccini potenziati

I dati dall'estero

Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna , alla luce dei dati dello European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc) che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia

intensiva abbiano interessato nel 42% individui dai 60 anni in su . Questa fascia, spiegano i geriatri, "è particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità, in conseguenza del declino immunitario e ad un aumentato stato di infiammazione

cronica , correlati all'età e resi evidenti dalla pandemia che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscono pesantemente anche prima dei 60 anni"

Gli studi sull'età

I più recenti studi scientifici , spiega Andrea Ungar , presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze, "segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia 60-64 anni , poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario , con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e ad uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano"

I possibili miglioramenti legati ai vaccini potenziati

"Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati , cioè contenenti un adiuvante o a dosaggio maggiore , hanno una migliore risposta immunitaria - sottolinea anche Francesco Landi , direttore del Dipartimento Scienze dell'Invecchiamento Policlinico Universitario Gemelli Irccs di Roma - È chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi. Pertanto questa fascia di età dovrebbe essere considerata una categoria di rischio riconosciuta e l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al pronto soccorso ricoveri e assenteismo dal lavoro"

Per approfondire:





## Più a rischio influenza già a 60 anni. Il picco dopo Natale

Anticipare già a 60 anni la somministrazione dei vaccini antinfluenzali potenziati, più protettivi, come già raccomandato per la protezione degli over 65 e dei soggetti più deboli. A proporlo sono i geriatri, che avvertono: "Si è più a rischio già dai 60 anni, con probabilità di complicanze influenzali nel 62% degli individui di questa età, soglia critica di inizio del declino del sistema immunitario come evidenziato dalla pandemia". E dagli esperti, in occasione del congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) a Firenze, arriva anche una forte raccomandazione a vaccinarsi, perché si è ancora in tempo, con il picco dell'influenza previsto dopo Natale.

Le raccomandazioni antinfluenzali del ministero della Salute per la stagione 2024/2025 prevedono, infatti, un'offerta vaccinale attiva e gratuita per individui di età pari o superiore a 60 anni, ma senza un'indicazione specifica per l'impiego dei vaccini potenziati per questa soglia, già ad alto rischio. Da qui il richiamo dei geriatri a una maggiore spinta alla vaccinazione per anziani e fragili, ma anche la proposta di anticipare l'età per l'utilizzo dei vaccini potenziati. Una richiesta di cambiamento in linea con quanto già avvenuto in Austria, Germania e Gran Bretagna, alla luce dei dati dello European Centre for Disease, Prevention and Control (Ecdc) che mostrano come in Europa nella stagione 2022/2023 i casi di influenza trattati in terapia intensiva hanno interessato nel 42% individui dai 60 anni in su. Questa fascia, spiegano i geriatri, "è particolarmente esposta ai danni dell'influenza, con una maggiore vulnerabilità, in conseguenza del declino immunitario e ad un aumentato stato di infiammazione cronica, correlati all'età e resi evidenti dalla pandemia che ha messo in luce come le malattie infettive colpiscono pesantemente anche prima dei 60 anni".

I più recenti studi scientifici, spiega Andrea Ungar, presidente della Sigg e ordinario di Geriatria all'Università di Firenze, "segnalano che il peso dell'influenza grava in modo significativo anche nella fascia 60-64 anni, poiché già a partire dai 50 l'invecchiamento si accompagna a una ridotta funzionalità del sistema immunitario, con una risposta indebolita a molti vaccini, compreso quello antinfluenzale, e ad uno stato di aumentata infiammazione, associato all'insorgenza di malattie croniche che espongono questa fascia di età a un maggior rischio di complicanze influenzali nel 62% dei casi. In altre parole a preoccupare non sono più soltanto i pazienti più anziani, ma anche quelli immediatamente più giovani, fino ad oggi in secondo piano".

"Secondo le evidenze scientifiche gli anziani che ricevono i vaccini potenziati, cioè contenenti un adiuvante o a dosaggio maggiore, hanno una migliore risposta immunitaria - sottolinea Francesco Landi, direttore del Dipartimento Scienze dell'Invecchiamento Policlinico Universitario Gemelli Irccs di Roma -. È chiaro che vada vaccinata in primis la popolazione over 65 e i pazienti fragili giovani, che contano tassi di incidenza maggiori di influenza stagionale, ma questa malattia è di fatto sostenuta in tutto il resto della popolazione e in particolare a partire dai sessantenni che rappresentano una percentuale significativa del numero totale dei casi. Pertanto questa fascia di età dovrebbe essere considerata una categoria di rischio riconosciuta e l'immunizzazione con vaccini potenziati costituirebbe una ingente forma di risparmio in termini di accessi al pronto soccorso, ricoveri e assenteismo dal lavoro".

Al momento, la stagione influenzale nel nostro Paese segnala un numero di casi non ancora elevato e un picco che si prevede possa arrivare dopo Natale. Si è quindi ancora in tempo per vaccinarsi, affermano i geriatri, "rallentare i contagi e ridurre complicanze e conseguenze socio-sanitarie". Gli esperti ricordano anche l'importanza della

vaccinazione anti Covid, contro lo pneumococco, l'herpes-zoster e il virus respiratorio sinciziale per cui quest'anno è già iniziata la campagna vaccinale per i bambini, ma "su cui, purtroppo - conclude Graziano Onder, ordinario di Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - siamo ancora in ritardo per gli anziani".